

AUDIZIONE
Senato della Repubblica
10° COMMISSIONE
Industria Commercio Turismo
- Comitato ristretto -
13 Febbraio 2014

Esame congiunto dei disegni di legge riguardanti il mercato dell'oro e dei materiali gemmologici:

- n. 237 di Mattesini, Albano, Fedeli, Capacchione, Casson, De Biasi, Favero, Filippi, Dirindin, Bianco, Zanoni, Cantini, D'Adda, Silvestro, Orrù, Amati, Padua, Puglisi, Pezzopane, Gatti, Cirinnà, Pinotti, Lumia e Sangalli del 19/03/2013 *"Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale"*.

- n. 327 di D'Ambrosio Lettieri del 27/03/2013 *"Disciplina dell'attività di compravendita di oggetti usati in oro, pietre o metalli preziosi, nonché disposizioni concernenti la tracciabilità delle operazioni e l'emissione delle relative fatture"*.

- n. 683 di Mattesini, Chiti, Cucca, Gatti, Pezzopane, Sollo e Di Giorgi del 21/05/2013 *"Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici"*.

- n. 987 di Mattesini, Cardinali, Cucca, Orrù, Astorre, Sollo, Chiti, Borioli, Pagliari, Fedeli, Zanoni, Amati e Valentini del 01/08/2013 *"Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi"*.

- n. 1135 di Bencini, Giroto, Castaldi, Petrocelli, Santangelo, Maurizio Romani e Scibona del 22/10/2013 *"Disposizioni in materia di attività di compravendita di oggetti usati in oro, pietre o metalli preziosi"*.

- n. 1137 di Consiglio del 22/10/2013 *"Modifiche all'articolo 25 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, concernente le sanzioni per la violazione della disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi"*.

RELAZIONE ASSOCIAZIONE ARGENTIERI

INDICE

- Andamento del mercato	pag. 01
- Scenari di breve	pag. 03
- DDL "Compro oro/argento"	pag. 04
- DDL "Gemmologia"	pag. 05
- DDL "Metalli preziosi"	pag. 06

ASSOCIAZIONE ARGENTIERI
Via Passionisti, 13 - 62019 Recanati (MC)
Tel. +39 071 7572672 - Fax +39 071 7576980
Email: info@associazioneargentieri.com
(Aderente a Confindustria Federorafi)

Ill.me Senatrici e Ill.mi Senatori,

ringrazio il Presidente, le relatrici Senatrici Pelino e Orrù e i componenti della Commissione per l'invito a questa audizione che permette alla mia Associazione di illustrare il suo punto di vista sui sei Disegni di legge settoriali.

Per l'interesse delle aziende che rappresento, la mia esposizione, dopo alcuni accenni alle importanti proposte in materia di compro oro (che sono anche compro argento) e di gemmologia, si concentrerà sui Disegni di legge relativi alla nuova disciplina sui metalli preziosi per alcuni necessari approfondimenti.

L'Associazione Argentieri è collegata a Confindustria Federorafi e quindi si riconosce completamente nelle osservazioni e nelle proposte di modifica presenti nella documentazione illustrata in questa sede lo scorso 30 gennaio da Confindustria Federorafi nell'ambito della relazione presentata dalla Consulta Nazionale dei produttori con Federpreziosi/Confcommercio.

Andamento del Mercato

Anche il settore argentiero-gioielliero non può certo ritenersi immune dagli effetti negativi della crisi che sta attanagliando l'economia italiana. Crisi aggravata:

- dalle maggiori difficoltà di accesso al credito delle imprese orafe-argentiere, tra tutte le imprese del manifatturiero, in quanto anche la materia prima è approvvigionata attraverso il sistema bancario,
- dalla ormai consolidata presenza sul mercato domestico ed internazionale di prodotti provenienti dai Paesi emergenti (India, Cina, Indonesia, Thailandia, Vietnam...), che beneficiano di condizioni interne inavvicinabili in termini di costi sociali ed ambientali, di poderosi incentivi di Stato per favorire le esportazioni e di barriere all'ingresso, dazi e altro, che rendono queste aree off-limits per i prodotti argentieri-gioiellieri italiani/europei (si veda la tabella riportata). Anche gli Stati Uniti hanno un dazio doppio di quello italiano/europeo.

Tabella dei dazi applicati in alcuni Paesi (Taric: 71.13 and 71.14)

<i>Country</i>	<i>Import duty on products from the EU</i>	<i>EU import duty on imports</i>
Brasile	18%	0,0%
Russia	20%	0,0%
India	10%	0,0%
China	20%-35%	2,5%
Thailand	20%	2,5%
USA	5,8%	2,5%

Infatti, per la forte incidenza della materia prima sul valore dell'intero prodotto, anche aliquote daziarie relativamente basse (5,5% come valore medio negli USA) pregiudicano ogni possibilità di commercio legale e concorrenziale in quanto spiazzano il gioiello italiano rispetto a quello degli altri Paesi Extra UE per il rilevante impatto che i dazi hanno sul valore aggiunto dei nostri prodotti (pari a quasi il 70%). Non solo, facendo un raffronto con altri prodotti tipici del Made in Italy e prendendo ad esempio una tipologia di calzatura paragonabile al prodotto argentiero/orafo, a parità di dazi, sull'argenteria/oreficeria l'incidenza della barriera tariffaria è ben 8 volte superiore rispetto a quella che colpisce le calzature o altri prodotti tipici del manifatturiero italiano.

Due dati emblematici:

- oltre il 60% dei consumatori mondiali non ha accesso ai prodotti "made in Italy" a causa di dazi e barriere non tariffarie;
- secondo uno studio Prometeia-Confindustria Federorafi, l'azzeramento dei dazi porterebbe ad un immediato incremento delle nostre esportazioni pari ad oltre un miliardo di euro all'anno!

Il mondo della produzione oggi conta circa 9.000 aziende. Un secco -28% rispetto al 2003, il che equivale a circa 3.500 aziende che hanno cessato l'attività. Ancora più preoccupante il dato se riferito all'ultimo biennio che vedeva operanti ben 11.000 unità produttive che davano lavoro a 50.000 addetti, al netto della filiera distributiva costituita da circa 18.000 punti vendita, tra gioiellerie ed oreficerie, che occupavano oltre 75.000 addetti. Il mercato interno ha assistito alla chiusura di molte attività tradizionali al dettaglio passando dalle 23.500 unità del 2003 alle 18.343 del 2011.

Il giro di affari del comparto è di circa 6,3 miliardi di euro, pari al 6,6% dell'intero comparto moda/accessori:

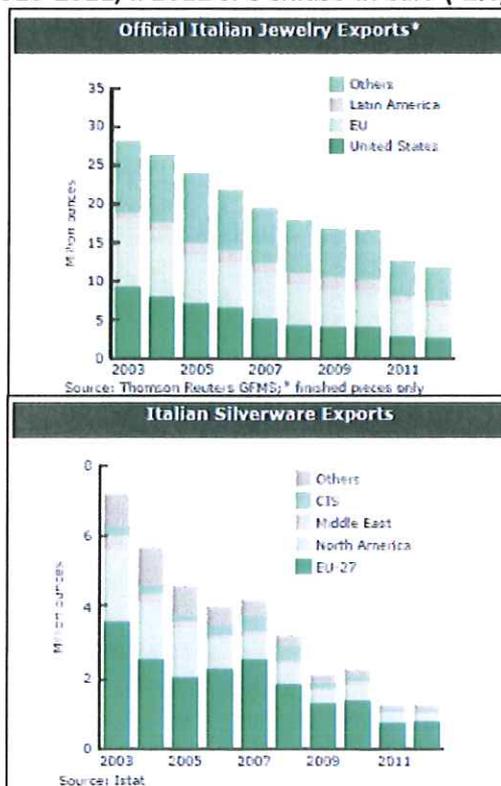
1. Tessile/abbigliamento: 53,3 miliardi di euro
2. Calzature: 13,9 miliardi di euro
3. Cura persona e casa: 10,3 miliardi di euro
4. **Oreficeria/argenteria: 6,3 miliardi di euro**

Per la sua forte connotazione esportativa (75% della produzione) rappresenta ancora la prima voce tra quelle del settore moda-accessorio in termini di saldo positivo nella bilancia commerciale italiana.

Sempre in termini di fatturato, dopo il recupero del 2010-2011, il 2012 si è chiuso in calo (-2%) a causa della forte flessione delle vendite interne (-12,4%) che si collocano su livelli inferiori del -38% rispetto al 2007. I fatturati attualizzati: i livelli pre-crisi (2007) risultano distanti di quasi il 18%.

I primi 10 mercati dell'export risultano: Svizzera (quota pari al 22%), Emirati Arabi Uniti (17%), USA (9%), Francia (6,7%), Cina (5%), Hong Kong (4,9%), Germania (3,2%), Turchia (3%), Regno Unito (2,6%) e Spagna (1,9%).

Focalizzando l'attenzione sull'argento, inteso come argento da indosso e per la casa, il 2012 si è chiuso con un calo pari a circa il -15% in volumi lavorati a causa sempre del tracollo dei consumi interni, per nulla mitigato dal fatto che molti produttori, soprattutto i brand, abbiano potenziato le linee in argento rispetto a quelle in oro per sopperire all'incremento delle quotazioni della materia prima.



Come per l'oro anche l'argento, in termini di volumi lavorati in Italia, ha quindi avuto un impressionante ridimensionamento negli ultimi 10 anni, passando dalle 1.480 tonnellate del 2003 alle 540 tonnellate del 2012 (-63,5%) a vantaggio di Paesi "emergenti" come la Cina (2.029 t), l'India (1.196 t) e la Thailandia (643 t) (fonte Thomson Reuters GFMS – The Silver Institute).

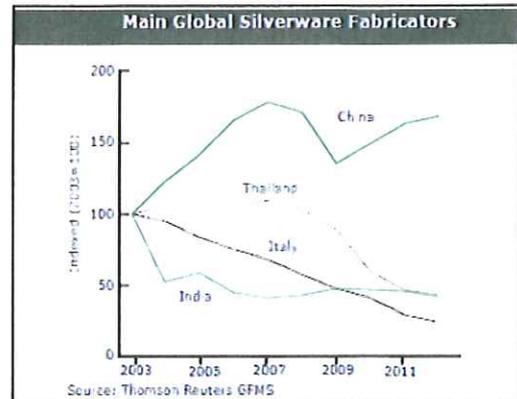
Scenari di breve

Redditi cedenti e inflazione elevata nei beni e servizi obbligati limiteranno fortemente le risorse da destinare a consumi desiderabili. Le scelte di consumo si manterranno assai selettive, privilegiando i prodotti con il rapporto qualità/prezzo percepito come più favorevole. Esistono margini per i consumi consolatori: opportunità di crescita per le aziende che sapranno intercettare i nuovi bisogni (qualità, innovazione, giusto prezzo, etc.).

Nei prossimi cinque anni il maggior numero di nuovi consumatori potenziali arriva dai mercati emergenti. 100 milioni di nuovi ricchi solo da Cina, India e Brasile.

Pertanto, negli scenari di breve termine, gli unici significativi spunti di domanda continueranno a provenire dai mercati esteri e, pur se il settore è già fra i più export-oriented nel panorama manifatturiero, anche per l'argenteria-oreficeria si pone la necessità di **spingere ulteriormente sulla leva dell'internazionalizzazione**: sia per andare "ancora più lontano", che per presidiare meglio i mercati già serviti (potenziando tutti gli strumenti di diversificazione e controllo dei mercati). Le sfide per le aziende italiane per andare «oltre» gli scenari inerziali: occorre trovare nuovi equilibri nello spazio efficienza/differenziazione.

- I. **Differenziazione e controllo dei mercati** → Più attenzione alla fase finale della catena del valore.
- II. **Andare più lontano** → Aumenta la distanza media da percorrere per esportare.
- III. **Essere più efficienti** → Cambiano i benchmark di riferimento ed i criteri di formazione dei prezzi (e dei margini). Da mark-up rispetto ai costi si passa a mark-down rispetto ai ricavi.
- IV. **Commercio non solo «free», ma anche «fair»** → Le politiche doganali dei paesi più concorrenziali (i BRIC) hanno influito in misura significativa sulla perdita di quota italiana nell'ultimo decennio.
- V. **Politiche di sviluppo e di rilancio** del manifatturiero italiano (accesso al credito, costo del lavoro, burocrazia ed infrastrutture) e dei consumi.
- VI. **Maggiore attenzione alle problematiche settoriali** quali l'ammodernamento della legge di settore anche per allineare le imprese italiane a quelle estere (es. marcatura laser dei gioielli) e per tutelare il consumatore finale (es. PVD). Armonizzare, almeno a livello europeo, le iniziative fiscali tese a limitare l'uso del contante e ad identificare l'acquirente. Il provvedimento restrittivo adottato dall'Italia ha spostato l'acquisto di articoli in metallo prezioso in altri Paesi UE sottraendo quindi risorse alle imprese e, conseguentemente, all'erario.



DDL su: *Compro Oro/Argento*

(A.S. 237 – A.S. 327 – A.S. 1135)

Relativamente ai tre DDL in materia di compravendite di oreficeria-argenteria usata l'Associazione Argentieri, parimenti a quanto illustrato in precedenti audizioni dalle altre Associazioni di categoria, condivide in linea generale i contenuti delle proposte di legge in esame. Ritiene comunque importante sottolinearne alcuni aspetti al fine di evidenziare le peculiarità e le ricadute sugli operatori del comparto. Aspetti che si possono sintetizzare in questi 7 punti:

1. Istituzione di specifico sottocodice ISTAT (ATECO).
2. Istituzione di un elenco dei «compro oro» (specializzati e non) presso le CCIAA, attraverso una modifica/adequamento dell'attuale "Registro imprese", evitando duplicazioni burocratiche.
3. Obbligo dei requisiti degli Operatori Professionali in oro per i «compro oro/argento» specializzati e per quelli con attività "non prevalente" quando il ricavo dalla commercializzazione dei preziosi usati supera determinate percentuali del fatturato.
4. Obblighi stringenti di «tracciabilità» dei prodotti commercializzati aggiornando la normativa di P.S..
5. Piattaforma informatizzata e digitalizzata per la registrazione delle operazioni di acquisto dai privati, con maggiori informazioni (es.: foto del prodotto) e in sostituzione del registro cartaceo di P.S.. Piattaforma online a disposizione delle Autorità di controllo.
6. Assoggettamento alla normativa antiriciclaggio.
7. Obblighi di pubblicità sui prezzi all'acquisto praticati.

L'Associazione Argentieri, aderente a Confindustria Federorafi, esprime soddisfazione per l'attenzione riposta dal legislatore e da questa Commissione verso la regolamentazione di un settore, il compro oro/argento, a forte rischio di infiltrazioni mafiose e criminali, ma che ha anche grandi potenzialità economiche e rilevanti finalità sociali.

Si auspica quindi un celere iter parlamentare del provvedimento che porti all'approvazione definitiva di questo importante disegno di legge.

DDL su: *Gemmologia* (A.S. 683)

Si ritiene opportuna una disciplina della nomenclatura dei materiali gemmologici che sia chiara e accessibile a tutti. Una normativa che vada in questa direzione non potrà che essere di sostegno alla crescita del settore gioielliero italiano e costituirebbe anche, unitamente alle altre proposte in esame, la completa regolamentazione dell'intero comparto.

La rapida approvazione di norme che portino all'armonizzazione dell'intero comparto e alla valorizzazione di eventuali codici deontologici non può che trovare il sostegno di tutte le rappresentanze del settore perché siamo certi di essere tutti convinti che una norma, *"volta a garantire un adeguato grado di tutela e informazione al consumatore"*, possa produrre effetti esclusivamente positivi per il comparto.

Si auspica quindi una regolamentazione in materia gemmologica che debba avere come obiettivi:

- 1) tutelare il consumatore rendendolo quanto più possibile edotto sulle caratteristiche del materiale gemmologico che acquista.
- 2) rendere responsabile l'operatore (importatore, grossista, fabbricante, dettagliante) in merito alla denominazione e alla qualità delle merci che offre in vendita al cliente.
- 3) ostacolare la concorrenza sleale di operatori, che anche per semplice incompetenza, usano terminologie non corrette che possono indurre in errore l'acquirente.
- 4) costituire uno strumento senza carattere vessatorio, ma che tuteli e promuova la professionalità di chi opera nel comparto orafa.
- 5) favorire, con il supporto del Ministero dello Sviluppo Economico, campagne di comunicazione pubbliche tese a promuovere la conoscenza delle gemme e delle loro peculiarità.

Pertanto anche l'Associazione Argentieri, aderente a Confindustria Federorafi, nell'auspicare per questa proposta di legge un iter veloce, esprime un sostanziale parere favorevole verso il disegno di legge in esame, sostenendo altresì gli interventi emendativi proposti dalle Associazioni nel corso dell'audizione del 30 gennaio.

DDL su: Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi

(A.S. 987 e A.S. 1137)

Come detto in premessa, l'attenzione dell'Associazione che rappresento si sofferma maggiormente sui due disegni di legge riguardanti la disciplina dei metalli preziosi.

Come già espresso dalle altre associazioni, l'approvazione di una nuova legge settoriale è fondamentale per una serie di motivi che rivestono carattere di urgenza ai fini della modernizzazione del settore, della tutela della concorrenza leale e della corretta informazione verso il consumatore.

Ricordo che la legge in vigore risale a quasi mezzo secolo fa, agli anni '60 (1968) in quanto nel 1999 sono state apportate delle modifiche molto limitate.

I due disegni di legge vengono quindi accolti con soddisfazione, confidando in un percorso celere dell'iter parlamentare affinché si possa arrivare finalmente ad una normativa settoriale che abbia un impatto strutturale sulle imprese manifatturiere orafe-argentiere.

In questa direzione ci permettiamo di sottolineare l'importanza di focalizzare gli sforzi e le risorse verso la tutela e la promozione del marchio "made in Italy", secondo i dettami riconosciuti a livello internazionale dalle norme doganali e non verso la nascita di altri marchi che creerebbero solo incertezza tra gli operatori e, soprattutto, confusione nel consumatore italiano ed internazionale.

Per il raggiungimento di questi obiettivi si ritiene fondamentale il miglioramento delle condizioni di accesso dei gioielli sui mercati internazionali sostenendo con forza le politiche europee tese all'azzeramento dei dazi e delle barriere non tariffarie. Ancora oggi, vi ricordo, i gioielli italiani non possono raggiungere a prezzi concorrenziali oltre il 60% dei consumatori mondiali.

Oltre a questo è necessario rendere veramente effettiva la libera circolazione dei prodotti orafi/argentieri italiani all'interno dell'Unione Europea. A 60 anni dal Trattato di Roma, istitutivo dell'UE, i gioielli prodotti legalmente fabbricati in Italia sono soggetti ad ulteriori controlli e all'apposizione di marchi in molti altri Paesi membri.

Come noto il problema della contraffazione colpisce tutte le produzioni del Made in Italy ed il settore orafa non ne è esente. Per questo si ritiene indispensabile mantenere un'elevata attenzione per una efficace attività di sorveglianza del mercato da parte delle Camere di Commercio e di quanti preposti ai controlli sul territorio e alle dogane.

I disegni di legge in esame presentano a nostro parere alcuni elementi di grande importanza per le imprese del comparto, quali:

1. la differenziazione dei marchi di Stato da apporre sugli oggetti da parte dei produttori italiani e quelli da parte di altri soggetti che operano nel settore, come i venditori di materie prime e gli importatori. Si accoglie con viva soddisfazione tale proposta di modifica dell'attuale normativa, modifica che è volta ad eliminare i diffusi casi di oggetti fabbricati all'estero e introdotti in Italia per la sola "punzonatura" e successivamente esportati all'estero come prodotto "Made in Italy". Si rammenta che in USA il marchio di identificazione del metallo prezioso è stato

depositato come marchio di origine "Made in Italy". Oltre al danno che deriva al comparto da questa prassi illecita, vi è anche il rischio di una contestazione da parte degli USA che comprometterebbe la presenza dei gioielli italiani su uno dei nostri principali mercati di sbocco.

2. la previsione dell'introduzione di una nuova disciplina per le importazioni che prevede l'obbligo di evidenziare sugli oggetti provenienti da paesi extra-UE lo Stato di provenienza e impone agli importatori regole rigide e specifiche sanzioni per chi le contravviene.
3. un nuovo regime sanzionatorio previsto in caso di non conformità alla legge.
4. la previsione della destinazione dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative destinati a confluire in un apposito fondo, istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico, per il finanziamento dell'attività di vigilanza e per la realizzazione di iniziative di promozione e sviluppo della qualità nel settore orafa, gioielliero e argentiero. In considerazione del susseguirsi delle crisi e per la connotazione di grande polverizzazione del settore, si evidenzia la necessità di poter contare su iniziative coordinate pubblico-privato per un rilancio del comparto sui mercati internazionali.

Per quanto concerne invece gli elementi di criticità ravvisati in alcuni punti dei disegni di legge in esame, al solo fine di rendere la normativa ancora più efficace e in linea con il processo di modernizzazione che il settore sta compiendo, oltre a quanto evidenziato dalle altre Associazioni, si sottolinea in particolare la necessità urgente di adeguare il disegno di legge alle innovazioni introdotte dal mercato, alla possibilità di utilizzare sistemi aggiuntivi di controllo, ad una completa ed univoca interpretazione delle disposizioni, anche al fine di evitare possibili rilievi in sede Comunitaria e permettere una migliore attività di controllo anche da parte delle Autorità preposte ai controlli sul territorio e alle dogane.

Nel merito si evidenzia:

- l'importanza di rendere possibile la marcatura dei gioielli con la tecnica laser in alternativa a quella tradizionale "a pressione", che per la conformazione di molti oggetti è spesso difficile, quando non impossibile, effettuare.
- la necessità di giungere ad una più precisa definizione sulla possibilità di usare marchi o diciture al fine di indicare in modo inequivocabile quali prodotti rivestiti, vaporizzati o altro, siano riconducibili alla normativa sui metalli preziosi, fornendo così anche al consumatore una corretta informazione.

Su questi due alinea occorre soffermare l'attenzione in quanto in entrambi i casi le associazioni di categoria tutte hanno da anni sollecitato un intervento del Ministero dello Sviluppo Economico per tamponare la preoccupante situazione che si sta verificando sul mercato.

Nel caso del laser, tutti i principali competitori internazionali sono da tempo in grado di marcare i gioielli con questa moderna tecnica che, tra l'altro, permettendo l'applicazione dei marchi di Stato anche sui prodotti fragili e minuti, garantirebbe una maggiore facilità nei controlli e un incremento della tutela e dell'informazione verso il consumatore. Dopo due anni di studio, in ritardo, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale nel dicembre 2012 il D.P.R. emendativo dell'attuale legge settoriale (l. 251/99) ma a distanza di oltre un anno non è ancora stato emanato il Decreto attuativo del MiSE. Siamo nella situazione paradossale che, pur in ritardo, il settore ha una legge in

grado di metterlo alla pari con i competitori ma le imprese non possono applicarla per la mancanza del Decreto ministeriale. Un puro fatto burocratico, a costi nulli per lo Stato, ma che sta bloccando un intero comparto.

Nel caso dei prodotti rivestiti ci riferiamo agli articoli realizzati con la tecnica del "vaporizzato" (PVD). Qui siamo in presenza di un fatto molto grave che ha destabilizzato e desertificato il settore dell'argento e che se fosse "clonato" in quello orafa avrebbe delle ricadute ancora più devastanti. Si tratta di una tecnica (Physical vapor deposition - PVD o sputtering...) che deposita atomi di argento su un metallo comune che generalmente viene definito, ad esempio, "alluminio anodizzato" ed utilizzato per le illuminazioni industriali per la sua alta capacità di rifrazione. Da alcuni anni questa tecnica viene impiegata per la realizzazione di prodotti da indosso o per la casa commercializzati però con le diciture tipiche dei metalli preziosi quali: "argentato", "laminato in argento" ... quando di prezioso hanno solo alcune particelle infinitesimali (appunto atomi) o molecole di materia preziosa.

Stimiamo che dal 2011, quando abbiamo denunciato il fatto al Ministero, oltre **40 milioni** di questi articoli identificabili come prodotti in metallo prezioso siano stati immessi sul mercato con rilevantissimi danni per le imprese argentiere e per il consumatore che è convinto di acquistare un prodotto "prezioso". Anche in questo caso, dopo innumerevoli solleciti al Ministero, inviati a partire dal 2011, solo nel gennaio del 2014, quindi dopo oltre 1.000 (mille!) giorni di attesa, dopo aver predisposto con frustrante lentezza una bozza di D.P.R. emendativo la legge di settore (l. 251/99), dopo che la bozza ha avuto l'approvazione dalla Commissione UE nel luglio 2013, il Ministero dello Sviluppo Economico ha finalmente presentato il D.P.R. ed il Consiglio dei Ministri ha fatto la prima deliberazione in data 17/01/2014. In sede di Governo è stato però, sorprendentemente, presentato un testo con un articolo in più rispetto a quello noto e notificato all'UE che introduce ulteriori 16 mesi di proroga da quando sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Con questa aggiunta, giustificata per smaltire le scorte, il Ministero di fatto permette la commercializzazione sul mercato di ulteriori 25 milioni di prodotti non più a norma di legge.

Dopo il danno anche la beffa.

Nessuno vuole vietare la produzione di questi articoli; si vuole solo, come stabilito dal D.P.R., vietare che vengano identificati come "prodotti in metallo prezioso" (come succede in tutti gli altri paesi a livello mondiale).

Nelle more di approvazione della nuova disciplina sui metalli preziosi che sanerebbe all'origine queste situazioni, occorre quindi un'iniziativa di grande sensibilizzazione verso il Ministero affinché modifichi in senso restrittivo la deroga inserita nel D.P.R. per procedere senza indugi nell'iter di approvazione.

Anche per le ragioni qui esposte, l'Associazione Argentieri, aderente a Confindustria Federorafafi, auspica un forte impegno di tutte le forze parlamentari, di maggioranza e di opposizione, affinché si giunga nel breve all'approvazione definitiva del Disegno di Legge sui "metalli preziosi".

Grazie dell'attenzione

Romano Sagni